



20 | POLO INDUSTRIALE 20 | DI SIRACUSA LA RESPONSABILITA' SOCIALE AL TEMPO DEL COVID-19





20
20

**POLO INDUSTRIALE
DI SIRACUSA**
LA RESPONSABILITA' SOCIALE
AL TEMPO DEL COVID 19

Introduzione	
Diego Bivona 2 Presidente Confindustria Siracusa	
Giuseppa Scaduto 3 Prefetto di Siracusa	
Ruggero Razza 4 Assessore della Salute Regione Siciliana	
Salvatore Lucio Ficarra 5 Direttore Generale ASP Siracusa	
Questo rapporto 6	
Lo scenario economico 8	
La gestione dell'emergenza da parte del Polo Industriale 13	
La risposta delle aziende al Covid 19 16	
Le quattro azioni per la gestione dell'emergenza 18 Organizzazione Provvedimenti e comportamenti Informazione e comunicazione	
Iniziative di responsabilità sociale 22 Le donazioni ad ospedali, enti e forze dell'ordine Le raccolte fondi tra dipendenti La fornitura di prodotti indispensabili Il supporto ai dipendenti la formazione continua, in digitale Vicini seppur lontani	
Aspetti ambientali 27	
Effetto Covid sulle produzioni aziendali 28	
La fase tre e oltre Proposte per un rilancio 30	
Le aziende che hanno partecipato alla redazione di questo rapporto 33	

INDICE

Diego Bivona
Presidente
Confindustria Siracusa



La crisi sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 ha sottoposto il polo industriale e l'intera società siracusana ad una prova senza precedenti.

Le imprese, per evitare di essere travolte, hanno messo in campo tutta la loro capacità di resilienza che ha fatto del legame con il territorio un valore fondamentale.

Non si vede ancora la luce in fondo al tunnel, ma abbiamo ritenuto importante soffermarci a ripercorrere i principali temi e le attività messe in campo dalle aziende del polo industriale durante il lockdown per poter immaginare il futuro dell'economia siracusana e le previsioni di ripresa.

In questa occasione le imprese hanno dato continuità a quanto evidenziato dal primo Rapporto di Sostenibilità 2018: voler proseguire insieme in un percorso di crescita che sia al contempo economicamente valido, ecologicamente sostenibile e socialmente inclusivo, nella consapevolezza che non può esserci bene individuale "durevole" se questo non costituisce il bene "comune".

Le Imprese, i Lavoratori, le Organizzazioni Sindacali, gli Operatori Sanitari le Istituzioni e le Forze dell'Ordine hanno affrontato la sfida con la consapevolezza che non sarebbe stato possibile porsi il problema della produttività trascurando o mettendo in secondo piano la tutela e la salute delle persone e le condizioni di sicurezza nel posto di lavoro e ciò ha senz'altro contribuito a limitare i danni della pandemia.

Siamo tutti consapevoli che la battaglia non è finita e che sfide ben più impegnative ci aspettano: la durata e gli effetti di questa crisi non sono ancora immaginabili per la nostra provincia e, soprattutto, per la nostra Regione, in cui, ancor prima della crisi, si registrava una perdita cumulata negli ultimi dieci anni di circa il 25% del PIL.

Oggi abbiamo davanti l'occasione di tracciare una nuova prospettiva per la nostra economia, dove fare impresa sia semplice, in un contesto di regole chiare, stabili e certe nel tempo, in grado di sostenere la crescita delle imprese senza essere soffocati dalla burocrazia e dalle ideologie populiste.

Le imprese, che sono il motore dello sviluppo, non possono essere lasciate sole nell'affrontare i cambiamenti epocali che ci attendono nel campo della transizione energetica e dei cambiamenti climatici.

Occorre un nuovo Patto Sociale per un piano di ripresa e resilienza in cui prevalga la fiducia ed il rispetto reciproco tra visioni diverse, all'interno però di un quadro condiviso, al fine di cementare una alleanza, assicurare una comunità solida ed equa per la nostra generazione ma soprattutto per quella futura, aperta a nuove iniziative imprenditoriali, dove prevalga il buon senso del "fare insieme".

Il Recovery Fund, il MES e tutte le risorse a cominciare da quelle ancora non utilizzate messe a disposizione dall'Europa rappresentano opportunità irripetibili per il nostro territorio: sta a noi, tutti insieme, indirizzarle verso progetti moltiplicatori di sviluppo reale.

Giusi Scaduto
Prefetto
di Siracusa



Mi sono chiesta se parlare di *Responsabilità sociale al tempo del Covid-19*, in un momento in cui la pandemia ancora "morde", sia prematuro o visionario.

Prematuro, forse, ma - si sa - i bilanci sono essenziali per la vita delle aziende. Servono a valutare i risultati conseguiti e a pianificare le azioni di breve, medio e lungo periodo. Un approccio, invero, che dovrebbe contaminare sempre di più ogni ambito di attività.

Visionario, certamente, perché questo 2020 - è innegabile - ci ha messo di fronte a sfide inedite e molto complesse dal cui esito dipende il futuro della nostra e delle prossime generazioni.

Sono entrambi questi, a mio avviso, i pregi del rapporto che Confindustria e il Polo industriale di Siracusa oggi presentano.

Da un lato, rendere pubbliche le molteplici azioni messe in atto negli scorsi mesi dal tessuto produttivo più importante della provincia di Siracusa, sia per la salvaguardia dei lavoratori sia a supporto delle Istituzioni preposte alla tutela della salute pubblica; dall'altro, provare ad alimentare il processo di resilienza che il virus ha accelerato e reso non più facoltativo.

Se il percorso è obbligato, non altrettanto lo sono scelte e decisioni.

Per quanto duro e difficile possa ancora essere il cammino, vedo in questo territorio - che ho l'onore di servire - tutte le risorse, umane e materiali, necessarie per la "difesa" in emergenza ma soprattutto per reinventarsi.

Posso dirlo con ferma e sincera convinzione poiché ho condiviso e continuerò a condividere con la sua comunità, tutti i suoi attori istituzionali, pubblici e privati, difficoltà, preoccupazioni, obiettivi. Nessuno si è risparmiato; tutti abbiamo collaborato, pure quando abbiamo avuto punti di vista diversi.

Responsabilità sociale, appunto, nella sua accezione più ampia: delle imprese e di ciascuno di noi.

Ruggero Razza
Assessore della Salute
Regione Siciliana



La pandemia ha sicuramente determinato l'avvio di un nuovo paradigma del modo in cui pubblico e privato possano collaborare per affrontare le emergenze. Se le istituzioni, nei vari livelli, sono state chiamate ad assumere decisioni complesse in grado di far coincidere il bene primario della salute con la tenuta del sistema economico, l'impresa ha saputo ripensare la propria organizzazione accettando, di fatto, la sfida.

In questo senso anche il polo industriale di Siracusa ha rappresentato un esempio di come un settore strategico ai fini dell'approvvigionamento energetico nazionale ha saputo fare resilienza garantendo senza interruzioni la propria attività e approntando, in uno scenario inedito, capacità produttive di beni indispensabili messe poi a disposizione del territorio.

In un momento difficilissimo per tutto il Paese, abbiamo particolarmente apprezzato la generosa collaborazione del polo industriale che, attraverso la donazione di monitor ed altri macchinari per le terapie intensive hanno contribuito all'attivazione di posti per le cure dei pazienti Covid degli ospedali della provincia siracusana. Questo paradigma può e deve ispirare la dinamica dei rapporti tra istituzione pubblica e aziende private e non solo nei momenti di emergenza.

Da parte mia, nel ringraziarvi per il contributo dato, sono al lavoro perché ciò avvenga.

Salvatore Lucio Ficarra
Direttore Generale
ASP Siracusa



Quando il 31 dicembre 2019 le autorità sanitarie cinesi notificarono al WHO i primi 27 casi di polmonite ad origine sconosciuta, nessuno avrebbe mai immaginato le refluenze sanitarie, sociali ed economiche, che quell'agente patogeno avrebbe da lì a breve provocato nel Mondo intero. Da allora l'epidemia cominciò a propagarsi senza conoscere confini.

Il primo caso a Siracusa venne accertato il 2 marzo. Ma ancor prima, il 24 febbraio, l'ASP di Siracusa aveva già istituito l'Unità di Crisi aziendale seguendo le direttive della Regione. Da quel momento partì una corsa contro il tempo per fronteggiare l'avanzata di un "male oscuro" che nessuno aveva mai conosciuto prima di allora sull'intera faccia della Terra.

Le prime criticità, a Siracusa come in tutto il Paese, riguardarono l'approvvigionamento dei DPI, la carenza di reattivi e tamponi, e di attrezzature resi indisponibili da una eccessiva domanda mondiale.

Criticità via via risoltesi col sacrificio e l'abnegazione di tutti con il conforto dell'Assessorato regionale della Salute ma anche grazie al sostegno della Regione Siciliana e dei privati. E Confindustria, in tal senso, ci ha fornito un importante contributo in termini di donazioni.

L'altra problematica che ci si presentò innanzi, fu quella della riconversione dei nostri presidi in ospedali covid. L'Azienda varò il suo primo "Piano Aziendale della Rete Ospedaliera Covid" che prevede l'attivazione di tre Covid Center (il centro hub di Siracusa, destinato ai pazienti covid di media complessità o critici, e quelli spoke di Noto e Augusta, destinati ai pazienti a bassa complessità o in via di guarigione), integrati in rete tra di loro, nonché una serie di soluzioni organizzative aggiuntive, da attivare gradualmente secondo un crescendo legato alle possibili evoluzioni epidemiologiche. In appena 13 giorni venne realizzato il Padiglione Covid alle Malattie Infettive, raddoppiandone i posti letto e dotandolo in tempi record anche di un impianto gasmedicale per la ventilazione dei pazienti critici nonché la Terapia Intensiva Covid.

Ma una delle chiavi di volta nel contrasto alla epidemia è stato l'avvio delle USCA richiesto dal prof. Pomara del CTS Regionale istituito dall'assessore Razza e, soprattutto, il conseguente avvio della "Terapia Domiciliare Precoce". Si è scoperto che i pazienti andavano in Terapia Intensiva per Tromboembolia venosa polmonare. E da qui una serie di correttivi che hanno contribuito non poco a fare crollare i ricoveri in Terapia intensiva ed arginare il covid. L'introduzione di queste nuove strategie terapeutiche ha modificato l'esito clinico.

Dalla seconda metà di aprile è stato possibile attivare le USCA e la strategia è mutata, poiché è stato possibile avviare la "Terapia Domiciliare Precoce". Una strategia di attacco rivoluzionaria che ha visto la ASP aretusea tra le prime ad avviarla nel sud Italia.

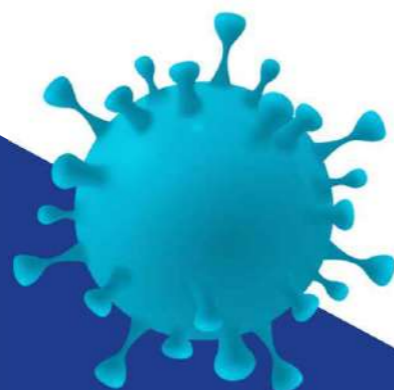
Così facendo, pur avendo avuto un discreto numero di casi (251 al 6 giugno), è stato possibile anticipare i tempi delle guarigioni, tenendo bassa la curva degli attualmente positivi, e dunque contenendo i rischi della diffusione epidemica tant'è che Siracusa ha raggiunto per prima in Sicilia l'azzeramento dei casi positivi e lo stato di provincia Covid free.

L'Asp aretusea ha raggiunto dal 25 maggio il risultato di decessi zero, dal 27 contagi zero, dal 30 maggio ricoveri zero e dal 6 giugno è diventata la prima provincia siciliana ad aver ottenuto lo storico traguardo di positivi zero.

Purtroppo gli effetti del cessato lockdown, a partire dalla fine di agosto hanno fatto registrare una nuova impennata di casi in tutta Italia. E oggi siamo impegnati, con l'appoggio delle Istituzioni, Regione, Prefettura, Comuni e Protezione civile, ancora una volta, a fronteggiare questa nuova emergenza. In attesa del vaccino che, speriamo a breve, faccia cadere nell'oblio quello che stiamo vivendo come già più volte accaduto nella storia, riusciremo a venirne fuori in breve tempo e a dare le necessarie risposte di salute ai cittadini. E Confindustria, ne siamo certi, non mancherà di farci avere ancora una volta il proprio prezioso sostegno.



QUESTO RAPPORTO



6

Questo rapporto vuole raccontare in che modo le aziende del polo industriale siracusano, durante i mesi della pandemia da Coronavirus, hanno affrontato l'emergenza sanitaria e quale è stato l'impegno in termini di responsabilità sociale durante i mesi del lockdown e del post-emergenza.

Ad aver concepito a questo lavoro, sono state le stesse aziende che lo scorso anno hanno presentato il primo Rapporto di sostenibilità del polo industriale.

I capitoli di questo documento prendono in esame il periodo di Covid-19 da diversi punti di vista:



Sicurezza e salute sul posto di lavoro, nuove modalità di lavoro da remoto



Iniziative a supporto dei dipendenti delle aziende e del territorio

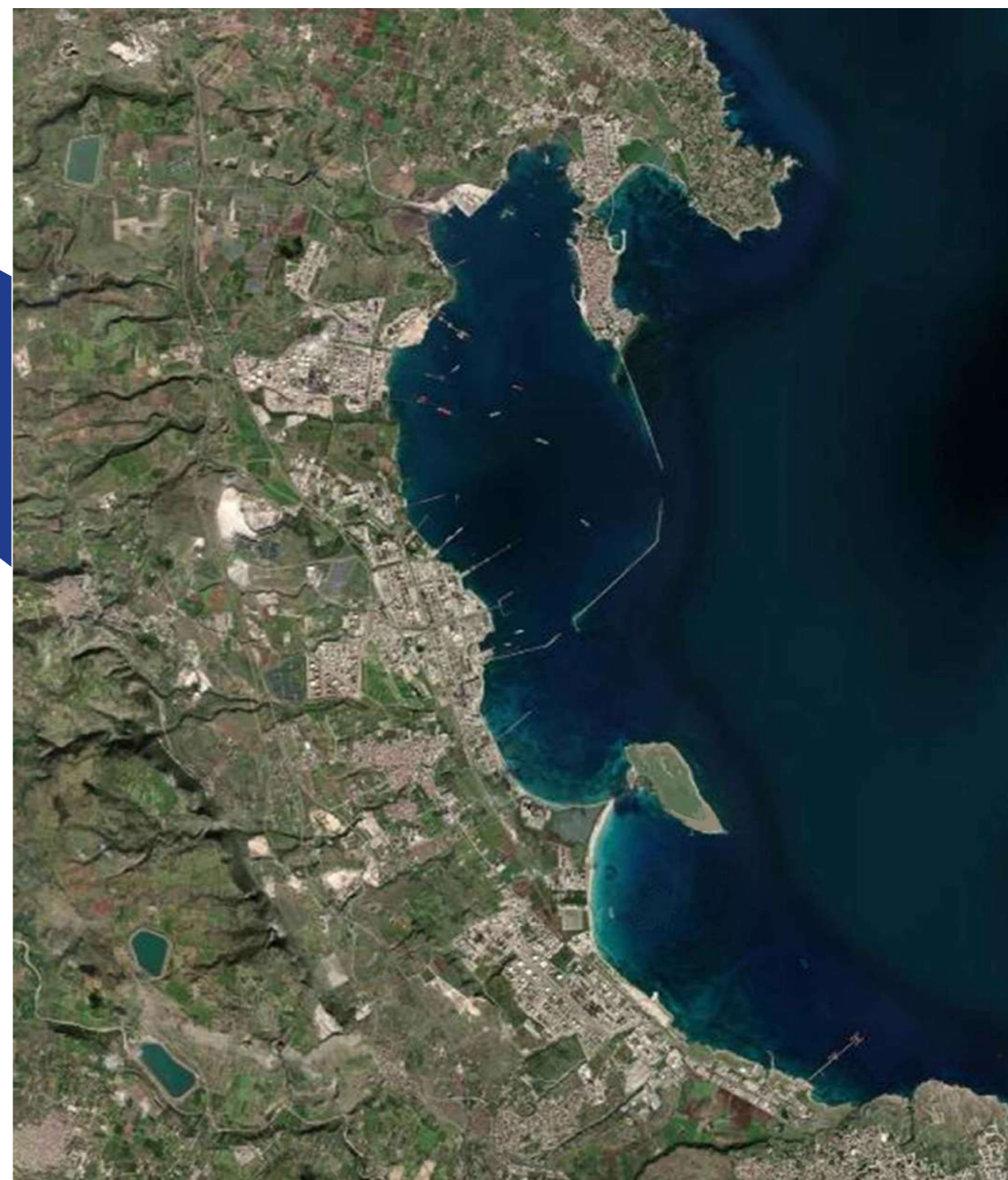


Studio del CIPA sulla riduzione dell'inquinamento industriale nei parametri normati (NOx, SO2, polveri) in assenza di traffico veicolare



Focus sulla fase 3 della pandemia e sul futuro della zona industriale, fra criticità e opportunità

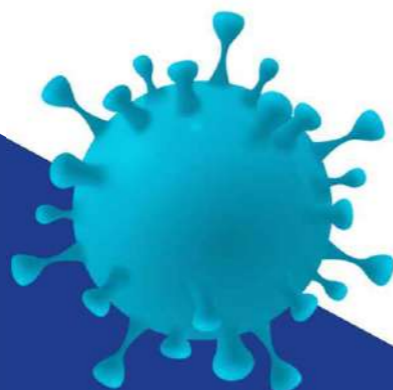
POLO INDUSTRIALE DI SIRACUSA



7



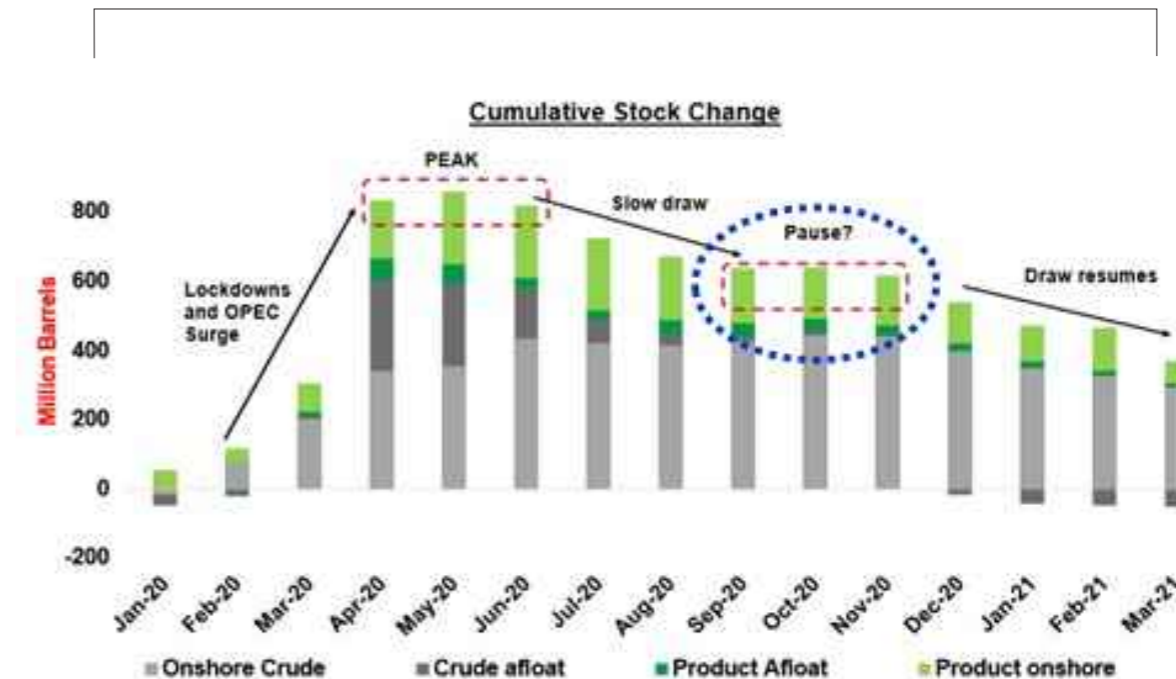
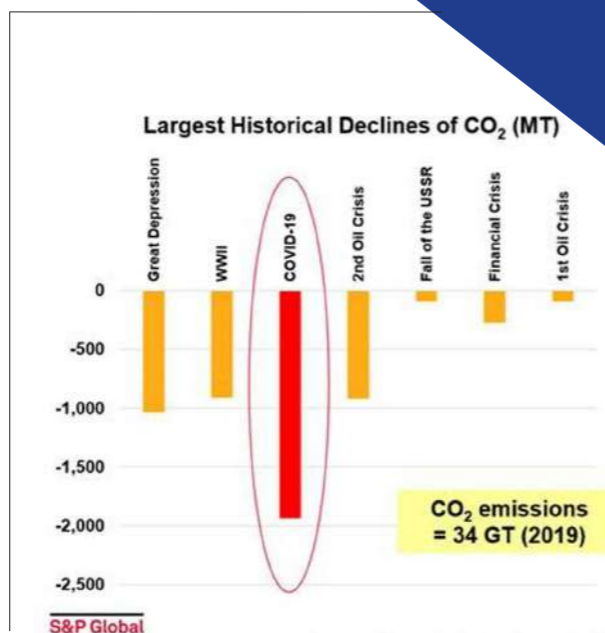
LO SCENARIO ECONOMICO



Dal punto di vista economico, gli scenari che si sono delineati hanno fortemente risentito del crollo dei consumi energetici a livello globale, così come testimoniato dalla variazione negativa di quasi 2 miliardi di tonnellate di CO2 emessa, in assoluto la più vasta nella recente storia dell'uomo e percentualmente più elevata anche di quelle relative alla Grande Depressione del 1929 e alla Seconda Guerra Mondiale (FIG-1).

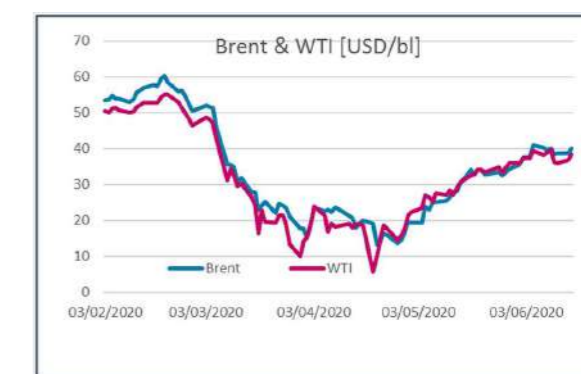
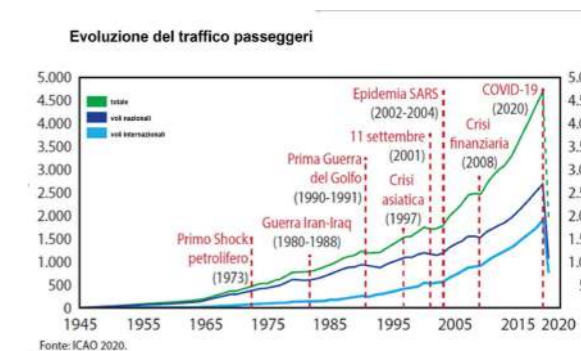
In dettaglio, la domanda globale di prodotti petroliferi ha subito un calo di 20 milioni di barili al giorno (FIG-2) nel mese di aprile, con un impatto significativo sulle capacità produttive degli impianti di raffinazione.

Come conseguenza, molte raffinerie hanno fermato gli impianti e la maggior parte, a livello globale, ha ridotto la capacità produttiva al di sotto del 70%. Soprattutto, nonostante la forte contrazione dei volumi produttivi, la continua produzione con assenza di domanda ha comportato un notevole aumento degli stoccaggi, sia in serbatoi connessi agli impianti e ai terminali, sia su navi appositamente noleggate per stoccaggio temporaneo (FIG-3).



Questo fenomeno comporterà, quindi, una ripresa molto lenta che vedrà un ritorno a volumi pre-COVID a livello globale non prima della fine del 2021, con potenziali ulteriori shock qualora dovesse esserci un ulteriore lockdown a seguito di una seconda ondata pandemica.

Per alcuni prodotti, come il jet fuel (carburanti per aerei), la potenziale ripresa di domanda risulta ancora più difficile a seguito del significativo cambio di abitudini che ha visto un ridimensionamento senza precedenti del traffico aereo. Con 4,5 milioni di voli cancellati nel primo semestre 2020, le stime più recenti (inizio giugno) fornite dall'Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile (International Civil Aviation Organization - ICAO) prospettano una riduzione del numero di passeggeri compresa tra i 2,3 e i 3 miliardi sull'intero anno, ossia oltre la metà del totale (FIG 4).

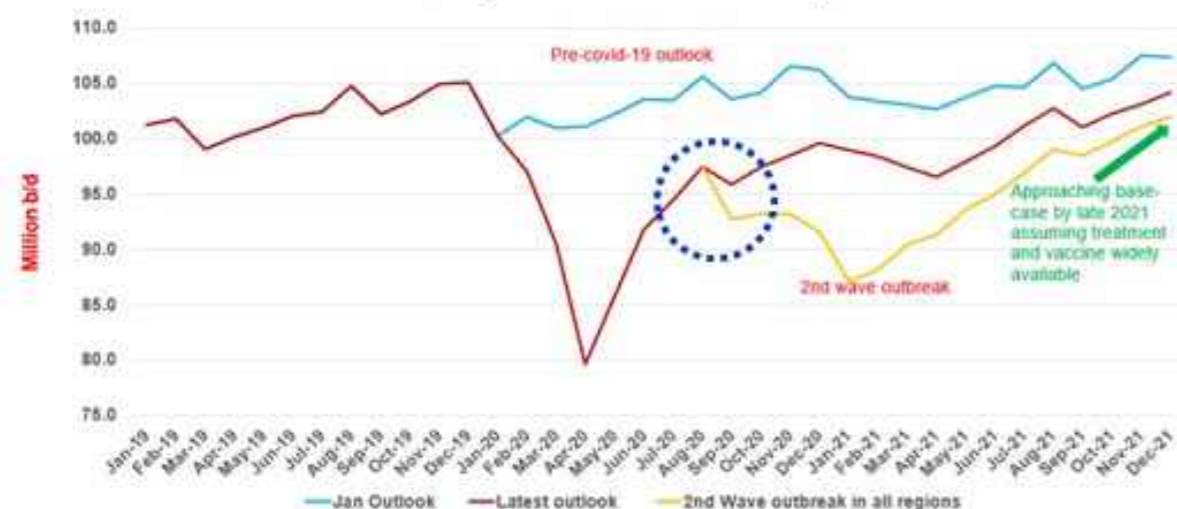


Oltre al significativo calo della domanda di prodotti e, quindi, dei margini di lavorazione, le aziende del settore hanno purtroppo assistito anche ad una fortissima svalutazione degli inventari, legata all'aleatorietà del prezzo delle materie prime, dettata dalle fluttuazioni del prezzo del greggio (FIG-5).

Tutti i fattori fin qui riportati rendono evidente la significativa crisi che l'intero settore ha sofferto nel

primo semestre 2020 e che avrà impatti per tutta la restante parte dell'anno con ridotte capacità di utilizzazione e margini significativamente più bassi rispetto agli ultimi anni. L'errore tuttavia da non commettere è quello di immaginare che il settore della raffinazione, e quindi dei combustibili, non abbia un futuro sostenibile.

Under the second wave COVID-19 pandemic oil demand to fall by 10 million b/d in 2020 and just 2.9 million b/d growth in 2021



Anzi, la sfida è dimostrare come una raffinazione sostenibile sia possibile anche dopo un evento traumatico come il lockdown conseguente al Covid-19 e al crollo dei consumi conseguente.

Una raffinazione sostenibile è possibile, ed è l'obiettivo al quale da tempo le aziende stanno lavorando perché sono i dati a dirci che, almeno fino al 2030, la raffinazione del greggio e i combustibili fossili avranno un ruolo centrale in tutti gli scenari di approvvigionamento energetico.

Il PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) prevede infatti che i combustibili fossili manterranno una quota di mercato (in particolare nel trasporto) superiore al 78%. Allo stesso tempo, il PNIEC sviluppa in maniera molto superficiale alcuni temi, come ad esempio quello relativo ad una evoluzione della fiscalità generale prevista sui consumi petroliferi, in una ottica di contrazione dei consumi.

Oggi dai prodotti petroliferi per autotrazione deriva quasi l'80% del gettito complessivo proveniente dalla tassazione dei prodotti energetici (37 miliardi su 46).

Risulta, inoltre, incerta la previsione di meccanismi per la valutazione delle tecnologie e delle misure sulla decarbonizzazione e, per quanto riguarda lo

sviluppo dell'autotrazione elettrica, non sembra correttamente valutato il rischio, anche di carattere geopolitico, di affidarsi in toto ad un settore dominato da pochissimi Paesi nella produzione, ad esempio, della componentistica per le batterie.

Si ritiene che una mobilità sostenibile sia possibile solo se le scelte di fondo vengono prese in maniera partecipata, razionale ed equa. Tenendo conto anche di tutte le questioni in campo, come ad esempio quella relativa all'età media del parco auto circolante. Quello italiano, rispetto alla media europea, è il più vecchio: il 54% dei veicoli ha più di dieci anni, rispetto alla media UE del 43%, e alla performance dei paesi virtuosi come Francia, Germania e Regno Unito che si attestano al 36 e il 39%. Inoltre, il parco autobus italiano ha una media d'età (unico caso in Europa) superiore a quella del parco auto leggero. È necessario pertanto un forte impegno per il ricambio del parco auto, sia pubblico che privato, con il supporto di tutte le alimentazioni delle motorizzazioni più moderne.

La strada è tracciata: dalle auto Euro 1 a quelle Euro 6 abbiamo assistito ad un crollo degli NOx, passati negli ultimi venticinque anni da 1600 a 80 mg/km, con una diminuzione del 95% (che diventa del 96% con riferimento alle polveri sottili). Il rinnovamento del parco auto, inoltre, consentirà di centrare anche gli obiettivi di taglio delle emissioni di CO2 essendo indifferibile, nel contempo, una modifica della disciplina sul calcolo delle emissioni che non prenda in considerazione solo il momento dello scarico, ma l'intero ciclo vitale del veicolo.

Il vero cambio di paradigma, però, potrebbe essere dato dallo sviluppo degli LCLF (Low Carbon Liquid Fuel), i carburanti liquidi a basse emissioni di carbonio.

Lo scorso 15 giugno FuelsEurope ha presentato il percorso attuativo della Vision al 2050 per l'industria della raffinazione, in linea con la strategia europea Europe Clean for All. Gli investimenti stimati per raggiungere la carbon neutrality (al 2050) sono tra i 400 e i 650 miliardi di euro, con un ruolo centrale riconosciuto proprio agli LCLF che avranno un ruolo essenziale nel trasporto aereo, in quello marittimo e quello delle merci su strada, settori nei quali, ad oggi, non sono state trovate alternative tecnologiche

praticabili. Lo sviluppo degli LCLF va sostenuto, in primis, con il pieno riconoscimento del loro ruolo nel Piano UE per la transizione energetica, prevedendo una serie di misure fiscali che favoriscano gli investimenti in un percorso che accompagni l'evoluzione dell'industria della raffinazione e dei combustibili liquidi verso la "climate neutrality" del 2050.

Passando al settore elettrico, basandosi sui dati forniti da Elettricità Futura, nel periodo della pandemia esso ha invece mantenuto una forte resilienza, intesa proprio come capacità di reagire allo shock del Covid-19.



Prospettive Future del Mercato Elettrico: elementi preliminari

PREZZI BASELOAD FUTURI [€/MWh] E INCREMENTO % RISPETTO AD APRILE 2020



Impatto attuale del COVID-19 sul Mercato Elettrico



PUN medio aprile 2020

24,81 €/MWh

*Minimo mensile assoluto

-22,5% vs marzo 2020

-53,5% vs aprile 2019

Volumi contrattati aprile 2020

18,4 TWh

-17,7% vs aprile 2019

Liquidità Mercato aprile 2020

75%

Stabile



LA GESTIONE DELL'EMERGENZA DA PARTE DEL POLO INDUSTRIALE



Ha infatti mantenuto la continuità di un servizio di pubblica utilità, nel massimo rispetto della sicurezza e della salute dei lavoratori pur con un calo, comunque, dei consumi e dei prezzi durante il lockdown.

Tutto ciò, nonostante si sia registrata una forte riduzione della domanda di elettricità

23,7 TWh **-10,2%** - A MARZO
19,9 TWh **-17,7%** - AD APRILE
22,7 TWh **-10,2%** - A MAGGIO

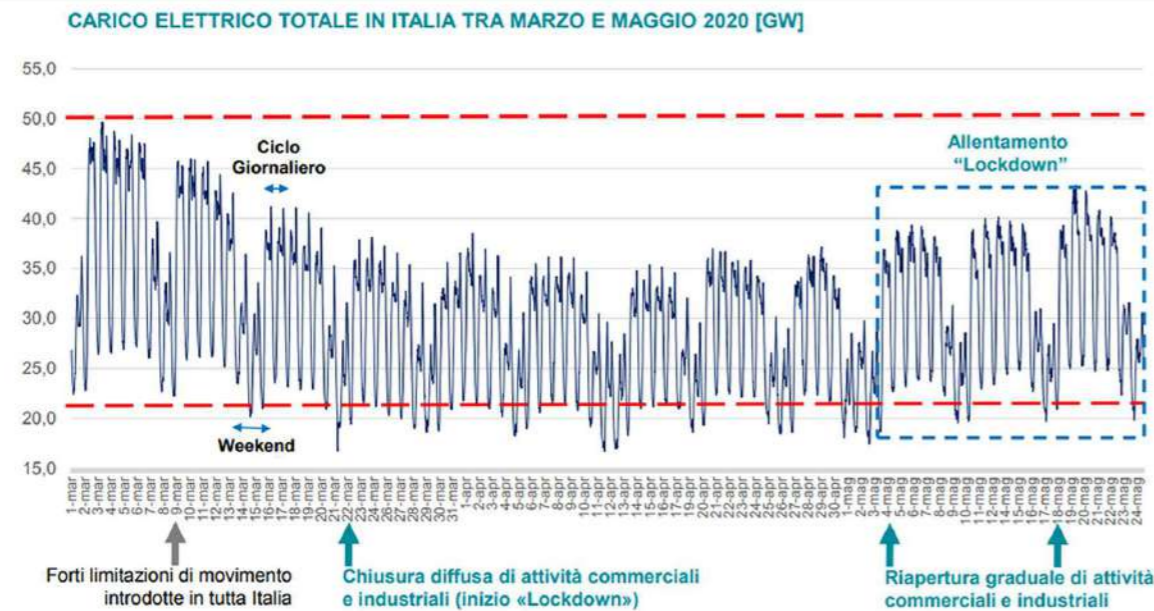
con un prezzo SICI sempre A MAGGIO DI 22,93 €/MWh CONTRO I 63,87 €/MWh DI MAGGIO 2019, QUASI 1/3).

Il settore elettrico italiano ha mostrato resilienza grazie al suo mix bilanciato (termoelettrico + FER), alla struttura di mercato e all'automazione.

Nel 2021 si potrebbe assistere ad un trend di ripresa dei prezzi (circa 47-50 €/MWh). Tuttavia questo dipenderà fortemente dall'evoluzione della situazione in atto.

Mettere in campo importanti misure a supporto della ripresa degli investimenti potrebbe rappresentare un'occasione unica per superare questo momento di crisi e rilanciare la zona industriale e la provincia di Siracusa, in un momento in cui è necessario garantire il binomio inscindibile di difesa dell'ambiente e mantenimento dei livelli occupazionali.

ELETTICITÀ FUTURA Attuale impatto dell'emergenza COVID-19 sulla Richiesta di Elettricità in Italia



Richiesta elettricità marzo 2020
-10,2% vs 2019
(23,7 TWh)

Richiesta elettricità aprile 2020
-17,7% vs 2019
(19.9 TWh)

Richiesta elettricità da allentamento «Lockdown»
-10,2% vs 2019*
(15,6 TWh)

A inizio febbraio 2020, con l'arrivo delle prime notizie sul Coronavirus, Confindustria Siracusa le aziende del polo industriale hanno immediatamente costituito il comitato permanente-task force per le azioni di emergenza, con la partecipazione dei presidenti delle sezioni di categoria di Confindustria.

La task force ha operato per tutti i mesi a seguire, riunendosi in modalità da remoto tutti i giorni, al fine di monitorare e condividere azioni all'interno degli stabilimenti e nei rapporti con le imprese dell'indotto.

L'interlocuzione con la Prefettura, con gli organi istituzionali locali e regionali e con i comuni dell'area industriale, è proseguita per tutto il periodo di emergenza Covid.

La comunicazione interna ed esterna è stata tempestiva ed efficace, sia nei confronti delle aziende che del territorio. Le nostre imprese del polo non si sono fermate, assicurando produzioni strategiche

per l'emergenza (prodotti petroliferi, energia elettrica, gas medicali, prodotti per la detergenza, materie plastiche e fibre per i DPI).

Il protocollo di sicurezza, siglato con i sindacati e adottato da tutte le aziende del polo, è stato un esempio nazionale di buona prassi, utilizzato anche dalle piccole e medie imprese dell'indotto che lavorano all'interno degli stabilimenti.

Nessun ricovero da contagio da Covid-19 si è registrato né durante l'emergenza, né nelle fasi successive.

Nel difficile contesto macroeconomico della pandemia, le aziende del polo industriale sono state inserite tra i servizi essenziali e di pubblica utilità già nel primissimo DPCM del 11 marzo 2020. Ciò ha comportato che non hanno mai interrotto la produzione, al fine di assicurare alle comunità la disponibilità di beni indispensabili, proprio nel periodo di emergenza.

Tali beni sono i carburanti, anche se a volumi ridotti, i prodotti per la detergenza, per l'igiene personale e per la disinfezione di abitazioni e ospedali, ma anche i gas medicali come, ad esempio, l'ossigeno necessario per le terapie intensive e l'energia elettrica/vapore da parte delle centrali a ciclo combinato.

Questi servizi sono stati garantiti in ogni momento della pandemia, anche quando, in molti casi, si è trattato di una produzione in perdita, a causa del calo generalizzato di domanda delle principali produzioni.

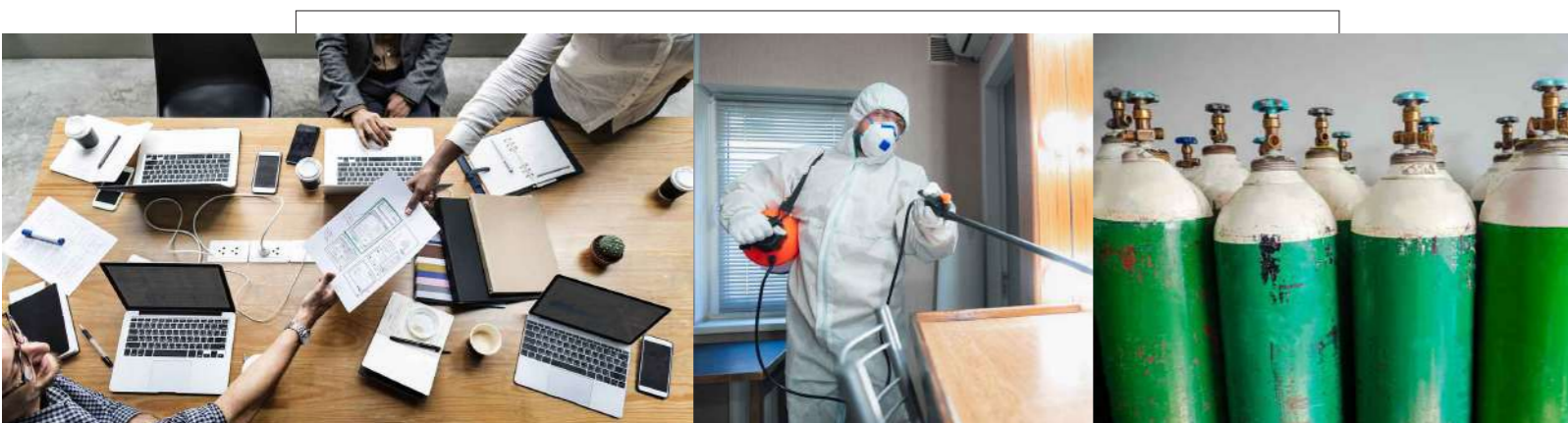
La risposta delle aziende all'emergenza sanitaria è stata rapida ed efficace, riuscendo immediatamente a garantire la massima sicurezza dei lavoratori e mantenere stabili i livelli occupazionali.

disposizione dei lavoratori.

Nei mesi critici e fino a tutto giugno non vi è stato alcun ricorso alla cassa integrazione, anche nel caso di lavoratori che, per mansione, non potevano svolgere pienamente i propri compiti da remoto.

Un impegno da parte di tutte le aziende al fine di rendere minimo l'impatto sociale della pandemia, sia per i lavoratori diretti, sia per quelli dell'indotto che, benché a volumi ridotti, hanno continuato a lavorare per l'intero periodo.

La conferma dell'efficacia delle azioni intraprese e del rispetto delle misure messe in campo arriva da due dati, tra gli altri, estremamente significativi:



Ma l'impegno delle aziende non si è fermato ai confini dello stabilimento.

Tutte le società hanno infatti voluto fornire il proprio contributo alle comunità circostanti e garantire un aiuto concreto nell'affrontare l'emergenza.

La più estesa di queste iniziative è stata la donazione di attrezzature per dodici posti letto di rianimazione presso l'ospedale Umberto I di Siracusa ed ecografi e elettrocardiografi per il centro Covid-19 di Augusta. Di questa e altre iniziative si parlerà più avanti.



Fin dai primi giorni sono state introdotte misure di contrasto e contenimento del virus, costituendo team di risposta all'emergenza in ogni stabilimento e partecipando ai comitati istituzionali.

Dal 14 marzo 2020, come da accordo tra Governo e Sindacati, è stato rigorosamente applicato il "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro" che ha comportato l'implementazione di misure specifiche su tutti i luoghi di lavoro. Inoltre, le tante realtà multinazionali presenti si sono potute avvalere di risorse ed esperienze di stabilimenti esteri, migliorando ulteriormente gli standard di sicurezza.

Esempi tipici sono stati l'immediata disposizione di regole per il distanziamento fisico e l'utilizzo, ove necessario, di dispositivi di protezione individuale, la rimodulazione degli spazi comuni, i nuovi protocolli di igienizzazione e sanificazione degli ambienti e dei mezzi, i separatori fisici delle postazioni.

Per il personale di staff, si è fatto ampio ricorso al lavoro da remoto, che ha richiesto un veloce potenziamento delle infrastrutture informatiche messe a



In un bacino di oltre 3.000 lavoratori delle aziende partecipanti a questo rapporto è stato registrato solo un caso (asintomatico) di Covid-19.



L'indice di occupazione nei comuni dell'area industriale di Siracusa è risultato tra i più alti d'Italia. Priolo Gargallo, con l'82,3% di addetti impiegati in settori produttivi rimasti attivi nel periodo di lockdown, è risultato il primo comune italiano per tasso di occupazione (Dati ISTAT maggio 2020).

In tempi difficili come mai dal dopoguerra, le aziende, pur in assenza di qualsiasi provvedimento di supporto governativo, sia nazionale che locale, non hanno fatto mancare il proprio sostegno al territorio, mostrando resilienza e una chiara attenzione all'occupazione.

È opportuno sottolineare la grande prova di maturità e di adattamento che il personale diretto e delle imprese terze, al completo, ha dimostrato e sta continuando a dimostrare in una situazione di emergenza e complessità mai registrata.

Tutte queste persone hanno dimostrato grande disponibilità a risolvere i tanti piccoli e grandi problemi che si verificano quotidianamente all'interno degli stabilimenti, dimostrando grande flessibilità e dedizione, oltre che responsabilità nel far fronte ad impellenti interventi di sanificazione. Ed ancora, la modalità di lavoro da remoto, una novità assoluta in certi uffici, ha rappresentato una sfida ampiamente vinta in termini di efficacia ed efficienza.

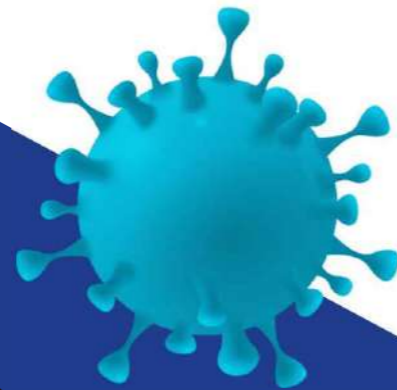




LA RISPOSTA DELLE AZIENDE AL COVID 19



2020 POLO INDUSTRIALE DI SIRACUSA LA RESPONSABILITA' SOCIALE AL TEMPO DEL COVID 19



16

Il Coronavirus ha cambiato radicalmente le abitudini di tutti, comprese quelle presso i luoghi di lavoro. Lavoratori, clienti, fornitori e partner hanno potuto vivere in sicurezza durante l'emergenza sanitaria, quando le autorità hanno dichiarato il cosiddetto "lockdown" per tutta l'Italia.

Le aziende del polo, le cui attività sono considerate indispensabili dai decreti governativi, hanno garantito la continuità delle produzioni anche durante la fase 1 della pandemia.

Le circostanze emergenziali della pandemia hanno comportato l'esigenza di rispettare un numero significativo di normative e di prassi burocratiche. Pertanto, sin dall'inizio dell'emergenza e nel rispetto di quanto previsto dai decreti governativi nazionali e regionali, tutte le aziende hanno introdotto tempestivamente nuove misure che consentissero la continuità delle attività essenziali e di pubblica utilità, minimizzando il rischio di contagio.

L'analisi, l'implementazione, la gestione e la verifica

di queste speciali norme di sicurezza sono state compito dei comitati di emergenza istituiti a livello aziendale sin dai primi casi di Coronavirus in Italia, ancor prima che il contagio passasse dalla fase della epidemia a quella della pandemia.

Il compito principale di questi Comitati, composti dal management aziendale e con la partecipazione delle rappresentanze dei lavoratori RSU/RLS, è stato valutare ed, eventualmente, integrare le misure di prevenzione anti-Covid al fine di garantire il monitoraggio delle condizioni di salute di tutto il personale diretto ed indiretto.

Naturalmente il rischio biologico da Coronavirus non è direttamente attribuibile alle specifiche attività delle aziende o alle mansioni professionali. Tuttavia, trattandosi di un rischio che può verificarsi in tutti gli ambienti di vita e, quindi, anche in quelli di lavoro, le aziende l'hanno subito integrato nelle proprie valutazioni di rischio.

La valutazione del rischio ha, infatti, come scopo principale proprio la prevenzione sanitaria al fine di assicurare la salute dei dipendenti diretti, dei clienti e fornitori, valutando tutti i possibili fattori di contagio al rischio biologico e definendo regole e comunicazioni chiare sulla gestione di accessi, spostamenti, operatività in remoto, distanziamento e utilizzo di adeguati DPI.

Il distanziamento fisico, i dispositivi di protezione individuale, l'organizzazione della produzione per tutelare i lavoratori dal contagio sono state sin dal primo momento le azioni di prevenzione messe in atto, insieme alla consueta gestione dei rischi di processo specifici di cia-

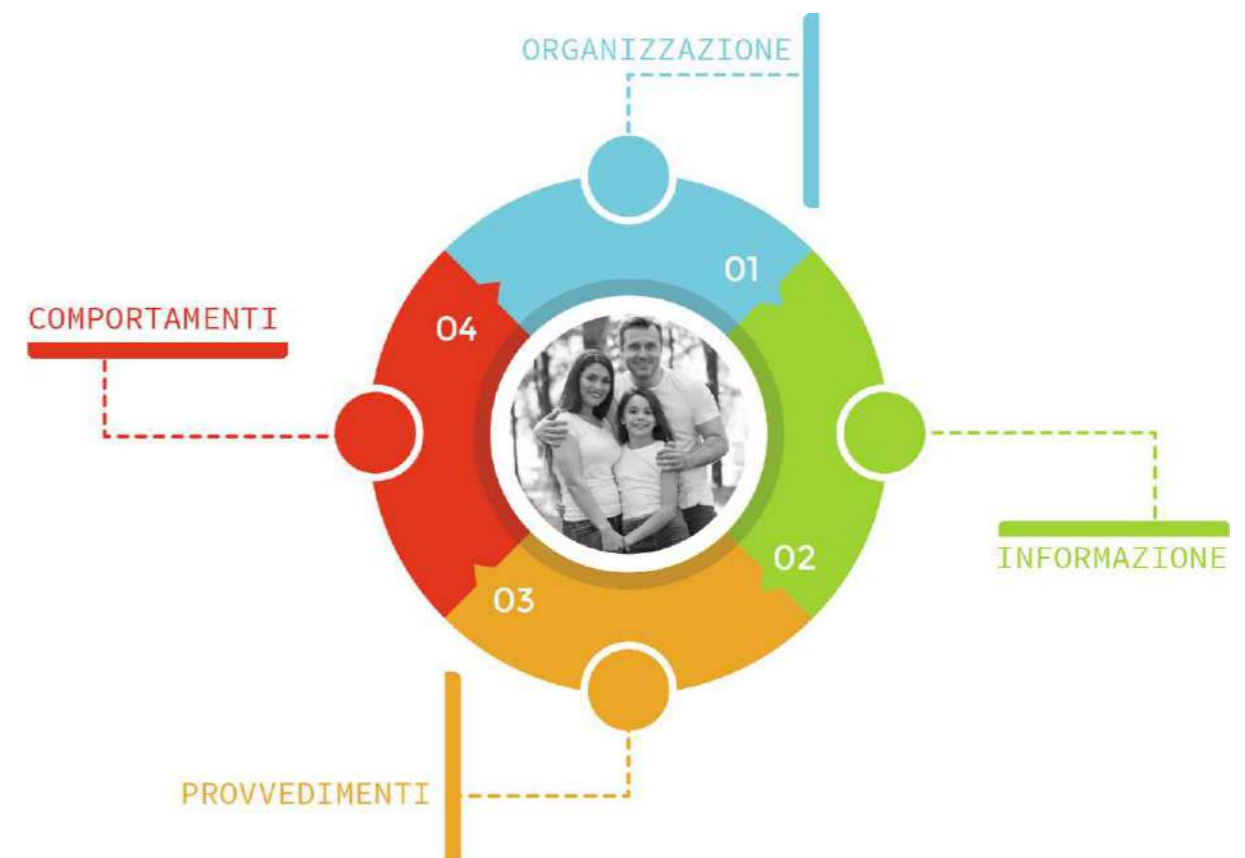
scun stabilimento produttivo.

L'integrazione della gestione del rischio da contagio Coronavirus con gli altri rischi presenti nell'ambiente di lavoro è stata effettuata in ogni sito dal medico competente e dagli RSPP.

Le azioni e le misure introdotte dalle aziende, scaturite dall'integrazione del Documento di Valutazioni dei Rischi con le regole previste dal "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro" (14 marzo e 24 aprile 2020), possono essere raggruppate in quattro categorie: organizzazione, informazione, provvedimenti e comportamenti.



17

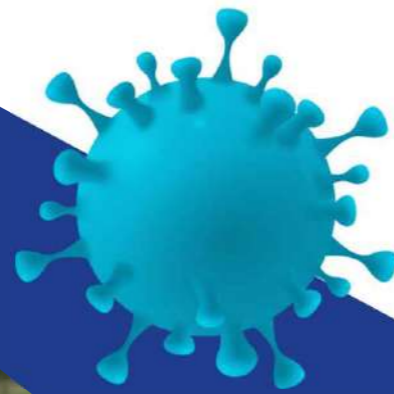




LE QUATTRO AZIONI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA



2020 | POLO INDUSTRIALE
DI SIRACUSA
LA RESPONSABILITÀ SOCIALE
AL TEMPO DEL COVID 19



18

ORGANIZZAZIONE

Dall'inizio della crisi, al fine di minimizzare il rischio di contagio, le aziende hanno annullato tutte le trasferte nazionali ed internazionali. Sono state riviste sia le regole di accesso ai diversi siti, introducendo la misurazione della temperatura, sia le procedure logistiche di carico e scarico delle merci.

Inoltre, ogni azienda si è immediatamente attivata per diminuire il più possibile la presenza di personale nel proprio sito in modo da rendere più semplice mantenere le distanze di sicurezza negli spazi comuni.

Esempi di misure adottate per raggiungere quest'ultimo obiettivo sono stati lo scaglionamento degli ingressi ed uscite e la disposizione a scacchiera delle persone nelle mense aziendali o la realizzazione di appositi pannelli divisorii

È stato definito il numero massimo di persone che possono essere contemporaneamente presenti all'interno di spazi comuni, uffici e sale riunioni, e sono state fornite indicazioni riguardo l'uso singolo degli ascensori ed automezzi.

Sono stati inoltre riorganizzati i turni di lavoro e incentivato il lavoro da remoto ove compatibile con le funzioni svolte

Una modalità di lavoro, questa, poco diffusa prima dell'emergenza, che ha raggiunto il 66% dei collaboratori in Fase 1 e che è rimasta, anche nella Fase 2, ancora importante. I meeting e la formazione, con un numero anche considerevole di persone, sono stati sostituiti da webinar e riunioni online.

Ad agevolare l'adozione del lavoro da casa in moltissime aziende è stato anche il DPCM del 1° marzo 2020, che è intervenuto sulle modalità di accesso al lavoro da remoto e ha previsto una procedura semplificata per l'implementazione di esso nelle aziende.

Sempre il DPCM del 26 aprile 2020 ha raccomandato il massimo utilizzo della modalità di lavoro da remoto per le attività che possono essere svolte al proprio domicilio o in modalità a distanza.

Sono stati consegnati computer portatili, potenziati con più gigabyte e programmi dedicati.

Infine, qualche breve indicazione sulla sorveglianza sanitaria che è proseguita rispettando le misure

PROVEDIMENTI E COMPORTAMENTI

In tutti i luoghi di lavoro sono state predisposte misure igieniche straordinarie ripetute più volte al giorno sia per le persone che per gli ambienti.

Sono state, inoltre, prodotte varie tonnellate di gel disinfettante all'interno degli stabilimenti secondo le modalità indicate dall'OMS e intensificate le pratiche di igiene per uffici, sale riunioni, laboratori e sale controllo.

Centinaia di autovetture sono state sottoposte a sanificazione ad ogni nuovo utente; chilometri di condotte di sistemi di condizionamento sono stati sanificati periodicamente con prodotti specifici.



10.000
ORE DI FORMAZIONE
A DISTANZA

266.000
MASCHERINE
AL PERSONALE



igieniche contenute nelle indicazioni del Ministero della Salute, che sono state ulteriormente rafforzate al fine di intercettare i primi sintomi di eventuali casi. I medici delle aziende, pur concentrati su ogni azione di tutela della salute in ottemperanza alle leggi ordinarie, sono stati impegnati in un'analisi aggiuntiva sul rischio biologico specifico, ricercando ogni possibile sintomatologia.

Ai medici competenti è stato affidato il compito di informare tutti i lavoratori sul tema delle misure anticontagio e sulle regole principali di IPC (Infection Prevention and Control).

Una particolare attenzione è stata riservata a categorie di lavoratori fragili che sono da considerarsi più esposti alle infezioni in generale e questa in particolare. Laddove possibile, molte di queste persone hanno lavorato da casa non facendo mancare il loro supporto professionale ed umano all'azienda.

Nessuna delle aziende che partecipa a questo rapporto ha posto in cassa integrazione proprio personale durante il periodo di riduzione delle attività produttive

ZERO
ORE DI CASSA
INTEGRAZIONE

Possiamo senza dubbio affermare che hanno fatto la differenza i comportamenti virtuosi che i lavoratori hanno adottato, come il frequente lavaggio delle mani o l'abitudine di tossire e starnutire all'interno della piega del proprio gomito.

Sono state svolte oltre 10.000 ore di formazione a distanza sulla sicurezza e sull'importanza di mantenere il distanziamento, universalmente ritenuta la misura anticontagio più efficace. L'attività di sensibilizzazione nei confronti dell'applicazione di questa norma è stata estesa anche al comportamento da tenere con i trasportatori esterni. Per garantire il mantenimento della distanza fisica, anche tra operatori e autisti, si sono rapidamente messe in atto procedure per azzerare i contatti diretti tra le persone.

Un grandissimo sforzo è stato fatto da tutte le aziende per l'approvvigionamento e la distribuzione di adeguati dispositivi di protezione individuale, mettendo a disposizione oltre 266.000 mascherine. Dall'inizio della Fase 2, in accordo con le nuove disposizioni delle autorità, ci si è mossi affinché tutto il personale che operava in ambienti chiusi fosse dotato di mascherina chirurgica, da indossare nelle aree comuni o in presenza di altre persone, sempre mantenendo il distanziamento.

19

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Altri dispositivi sempre disponibili all'uso sono stati i guanti monouso in lattice, le visiere facciali e le tute monouso. Infine, la rilevazione della temperatura all'ingresso degli stabilimenti è passata in molti casi dalla modalità di misura con termometro digitale a sistemi strutturati di termoscanner con blocco automatico dell'accesso in caso di temperature superiori a 37,5°C.

Di seguito, schematicamente, un dettaglio delle principali modifiche apportate alle modalità lavorative in azienda:

La comunicazione e l'informazione in ambito di sicurezza e salute, sia verso i dipendenti diretti che verso le imprese presenti in stabilimento, è stata costante e soprattutto intensificata. Sia in Fase 1 che in Fase 2 (marzo-maggio 2020), i rapporti sono stati gestiti a distanza con conference call e webinar in sostituzione di incontri e riunioni.

Per la comunicazione sia interna che esterna si è fatto uso, a seconda dei casi, della Intranet aziendale, delle bacheche nelle aree break, dei canali social e delle comunicazioni via email.

Tutte le azioni definite per minimizzare il rischio contagio sono state condivise con il servizio sanitario aziendale, un presidio importante nato diversi decenni fa per una duplice esigenza. Da un lato, la necessità di ottemperare ai doveri legislativi per la tutela della salute dei lavoratori, dall'altro, la volontà delle aziende di offrire ai propri collaboratori un presidio medico costante, in grado di rispondere ad esigenze sanitarie anche legate all'attività extra lavorativa.



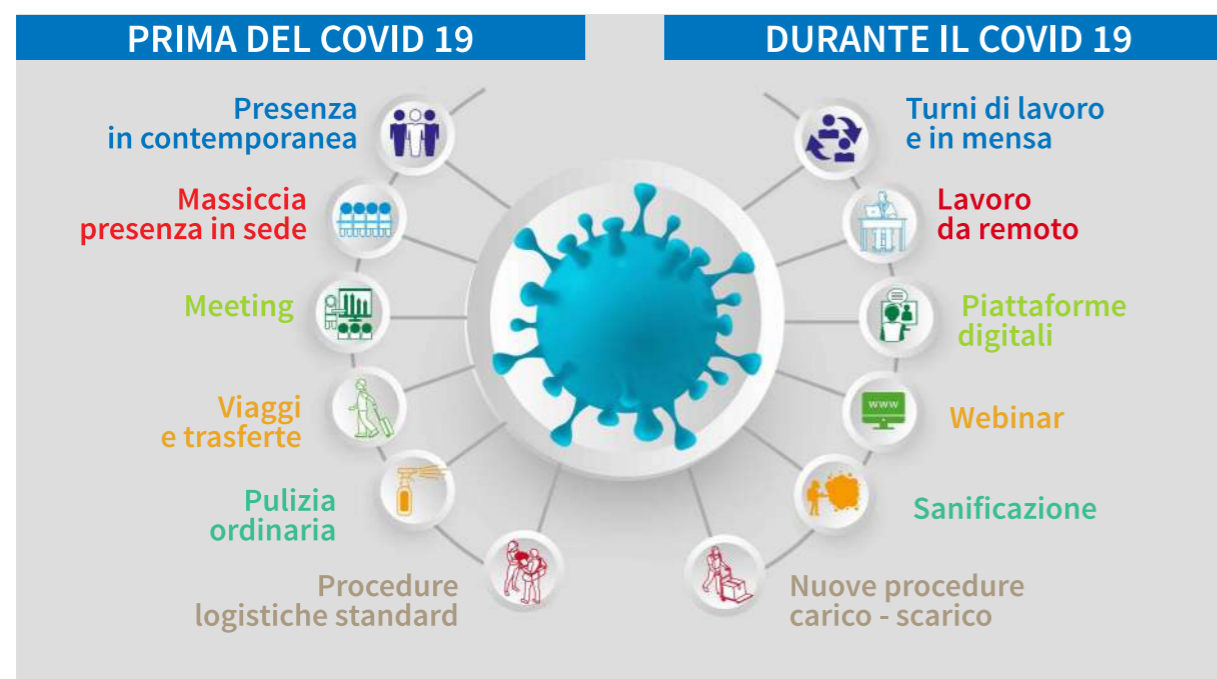
**PRIOLO GARGALLO
PRIMO COMUNE D'ITALIA
CON OLTRE
82 %
DELLE AZIENDE RIMASTE
APERTE ED ATTIVE
NEL PERIODO DEL LOCKDOWN**



LOCKDOWN

**PRIOLO PRIMO COMUNE ITALIANO
PER INDICE DI OCCUPAZIONE**

20



Il servizio sanitario aziendale si è rivelato un'ottima risorsa per fugare dubbi e offrire chiarimenti durante l'emergenza.

Un punto di riferimento che continua ad essere di grande valore per tutte le aziende anche durante l'attuale fase di ripartenza.

Il continuo monitoraggio per l'efficace attuazione dei processi di gestione delle emergenze ha rappresentato per le aziende del polo un punto di forza notevole.

Le società sono state chiamate nell'immediato ad attivare processi di "gestione della crisi da Covid-19" che permettessero di reagire tempestivamente all'emergenza da un punto di vista sanitario, operativo, finanziario e reputazionale. Tutto questo ha permesso di avere nel periodo di lockdown, nei territori di Priolo Gargallo, Melilli ed Augusta, le percentuali più alte di aziende rimaste aperte ed attive (Priolo Gargallo primo comune d'Italia con oltre l'82%) e gli indici di contagio più bassi d'Italia (Fonte Istat maggio 2020).

Questo non è un caso, ma è il risultato di alti standard professionali che proprio in condizioni di emergenza sono in grado di far emergere le differenze.

21

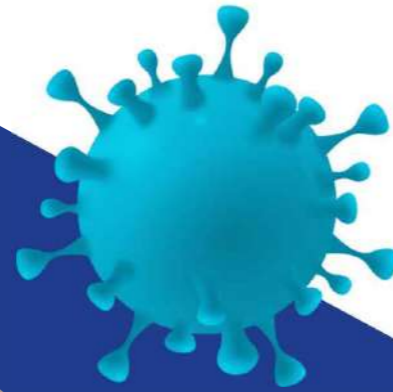




INIZIATIVE DI RESPONSABILITÀ SOCIALE



20 POLO INDUSTRIALE
20 DI SIRACUSA
LA RESPONSABILITÀ SOCIALE
AL TEMPO DEL COVID 19



22

Nelle circostanze inedite e difficili della pandemia, il senso di responsabilità delle aziende non si è fermato al solo attento rispetto di tutte le normative e dei decreti legislativi nazionali e regionali, ma è andato oltre, considerando altrettanto prioritario un aiuto concreto sia al territorio sia ai dipendenti. Si è quindi subito attivata la solidarietà in maniera concertata e condivisa con il raccordo di Confindustria Siracusa.

Durante le settimane nelle quali regnava grande incertezza e timore per la salute della popolazione - dalle difficoltà a reperire mascherine e altri dispositivi di protezione individuale per medici, infermieri e cittadini, agli equipaggiamenti ospedalieri per i pazienti Covid-19 - il polo industriale ha immediatamente dato prova di grande solidarietà a ospedali, personale sanitario, forze dell'ordine, enti di volontariato e Comuni.

LE DONAZIONI AD OSPEDALI, ENTI E FORZE DELL'ORDINE

La più significativa di queste donazioni è stata la fornitura all'ASP di Siracusa, da parte di diverse aziende del polo, di 12 monitors multiparametrici e 3 centrali di monitoraggio per il completamento di 12 postazioni di terapia intensiva per pazienti covid in condizioni critiche all'Umberto I di Siracusa. Un'ulteriore fornitura di ecografi, elettrocardiografi e carrelli attrezzati è stata donata al centro covid-19 di Augusta. Iniziative per un totale di circa 250 mila euro.

Confindustria Siracusa si è fatta poi promotrice, insieme alle aziende associate, in questo caso anche medie e piccole, di una raccolta fondi che ha portato all'acquisto di una barella per bio-contenimento per l'ambulanza destinata all'Ospedale Muscatello di Augusta.

Tante, poi, sono state le donazioni delle singole aziende su tutto il territorio. Sono state infatti complessivamente donate un totale di circa 30.000 mascherine a medici di famiglia, medici di pronto soccorso, pediatri, infermieri ecc., inoltre, 1000 scatole di guanti in lattice e 150 le tute tyvek donate ad ASP Siracusa e all'ospedale di Augusta.

Il sostegno al territorio è arrivato anche mediante donazioni destinate ai comuni della zona, Priolo Gargallo, Melilli e Augusta, mediante risorse destinate alla sanificazione di strade ed immobili pubblici, alla riapertura di mense per persone disagiate,

alla pulizia straordinaria delle strade, alla manutenzione delle aree verdi, all'acquisto di dispositivi di protezione individuale. Ingenti anche le donazioni per la Protezione Civile della Regione Siciliana per un totale di 600 mila euro.

Significativa è stata anche la donazione di sanificante autoprodotta dalle aziende: centinaia di litri sono stati distribuiti gratuitamente alle Forze dell'Ordine, all'Ordine dei Medici di Siracusa, all'ASP, alla Caritas ed ad altri Enti di volontariato. Per iniziativa di alcune aziende, sono stati sanificati gli uffici e le vetture della Polizia Stradale di Siracusa.



12 POSTI
DI TERAPIA INTENSIVA



30.000
MASCHERINE



1.000 SCATOLE
DI GUANTI IN LATTICE



150
TUTE SANITARIE

PER UN COMPLESSIVO DI
€ 250.000

DONAZIONI PER UN TOTALE DI CIRCA 60 MILA EURO

LE RACCOLTE FONDI TRA DIPENDENTI

Di grandissima rilevanza sono state poi le raccolte fondi tra dipendenti, che con grande generosità – in alcuni casi su proposta dei rappresentanti sindacali aziendali - hanno donato ore di busta paga a diversi enti individuati sul territorio.

Le donazioni, per un totale di circa 60 mila euro, sono state destinate a fondi comunali di solidarietà, onlus e associazioni umanitarie no profit che si occupano di fornire assistenza domiciliare a persone e nuclei familiari in difficoltà e distribuzione di beni di prima necessità.

Ulteriori risorse per circa 84 mila euro, tra ore dei dipendenti ed erogazioni aziendali, sono state raccolte e donate alla Protezione Civile, al fine di sostenere il sistema sanitario nella lotta contro il virus.

LA FORNITURA DI PRODOTTI INDISPENSABILI

È importante inoltre sottolineare che, oltre a queste donazioni, i prodotti stessi delle aziende del polo sono stati indispensabili per aiutare non solo questa comunità ma l'intero Paese ad affrontare il virus.

I carburanti, seppur a volumi ridotti, hanno permesso gli spostamenti essenziali nei mesi di lockdown. I prodotti per l'igiene, per la detergenza di case e ospedali, per il personal care hanno svolto un ruolo cruciale per difenderci dal virus e sanitzare gli ambienti. I gas medicali, come per esempio l'ossigeno, sono stati inviati nelle terapie intensive di tutta Italia per salvare vite umane. L'energia elettrica e il vapore sono stati essenziali per la continuità di servizio degli impianti del polo industriale e, più in generale, per garantire in sicurezza la necessaria copertura della domanda di energia, seppur ridotta.

L'aumento talvolta esponenziale della necessità di alcuni di questi prodotti, ha richiesto uno sforzo straordinario da parte di tutti e un adattamento immediato alla nuova situazione, ed è doveroso a questo riguardo ringraziare i lavoratori, diretti e imprese terze, che hanno dal primo momento hanno dato prova di grande responsabilità, garantendo la loro presenza e lavorando in sicurezza.

La fornitura di tali prodotti è stata garantita durante tutte le fasi della pandemia. Anche quando la situazione economica ha reso queste produzioni una perdita per l'azienda.



Anche le piccole e medie imprese dell'indotto, durante tutto il periodo dell'emergenza e anche dopo, hanno fornito supporto ai presidi Covid riconvertendo maschere con filtro esistenti sul mercato e rendendole idonee per gli operatori sanitari, medici, infermieri e pazienti in rianimazione Covid-19.



ZERO ORE DI CASSA INTEGRAZIONE

Per completare il quadro sulla responsabilità sociale, non si può prescindere dal racconto di quale sia stato l'impegno delle aziende nei confronti dei dipendenti, dal punto di vista del mantenimento del posto di lavoro, della formazione e della comunicazione costante nonostante il vincolo della distanza fisica.

In tutte le aziende che hanno partecipato alla

IL SUPPORTO AI DIPENDENTI

stesura di questo rapporto, non c'è stato nessun ricorso all'istituto della cassa integrazione nel periodo del lockdown e tutti i dipendenti hanno mantenuto il proprio posto di lavoro.

Inoltre, gli stabilimenti hanno operato con turnazioni ottimizzate per garantire il corretto funzionamento degli impianti.

Attenzione è stata riservata anche alle imprese terze, anche se i volumi di produzione sono stati ridotti e, quindi, c'è stata meno esigenza di personale in impianto.

LA FORMAZIONE CONTINUA, IN DIGITALE



La centralità da sempre riservata alla formazione in materia di sicurezza e all'aggiornamento delle com-

petenze, ha portato le aziende a implementare piattaforme digitali per la formazione a distanza.

Le sessioni formative sono state svolte da casa, e hanno interessato sia ruoli più operativi d'impianto sia funzioni manageriali, incluse formazione tecnica per neoassunti e per gli specialisti per un totale di oltre 10 mila ore.

Gli argomenti trattati sono stati molteplici: sicurezza, ambiente, etica, matematica, fisica, chimica, idraulica, apparecchiature, processi, macchine, strumentazione.

Docenti dei corsi sono stati, in molti casi, esperti aziendali nelle varie materie, che hanno trasmesso professionalità e passione, contribuendo alla buona riuscita dell'iniziativa.

VICINI SEPPUR LONTANI

La formazione non è stata però l'unico strumento per sentirsi più vicini, pur dovendo rispettare la distanza interpersonale o lavorando da casa.

Le comunicazioni via mail, le intranet aziendali, le riunioni online e i social media sono diventati la nuova normalità per partecipare e scambiarsi informazioni. Nel corso delle settimane è aumentato il grado di confidenza con i mezzi informatici, imparando a condividere e lavorare in questa nuova modalità, mantenendo efficienza e produttività.

Tutte le aziende hanno aggiornato con frequenza i dipendenti sugli sviluppi del virus, sulle norme per

proteggersi dal contagio, sulle misure adottate dall'azienda per il contrasto e il contenimento e sugli aggiornamenti del documento di valutazione dei rischi.

Ma non solo. Tante sono state le iniziative di engagement, mediante spazi online per condividere esperienze e raccontare come il coronavirus abbia cambiato la quotidianità, concorsi di disegno con lo scopo di creare una sinergia positiva nel momento particolare di gestione familiare dell'emergenza e lettere dal management hanno accorciato le distanze.

Le e-mail sono state sicuramente fondamentali a questo scopo, specie per il personale di staff. Ma di grande efficacia è stata anche la più tradizionale cartellonistica in impianto, con le buone pratiche di igiene da rispettare durante le giornate lavorative di giornalieri e turnisti, e la diffusione delle comunicazioni nelle sale controllo.

Anche i social network sono stati protagonisti di questa pandemia: luoghi virtuali nei quali ritrovarsi, diffondere informazioni ed esprimere i propri punti di vista. Le aziende del polo hanno sfruttato tutte le potenzialità di questi strumenti di comunicazione – LinkedIn e Twitter in modo particolare – per dare uno spazio ai propri dipendenti mediante brevi interviste, selfie dalla propria postazione di lavoro

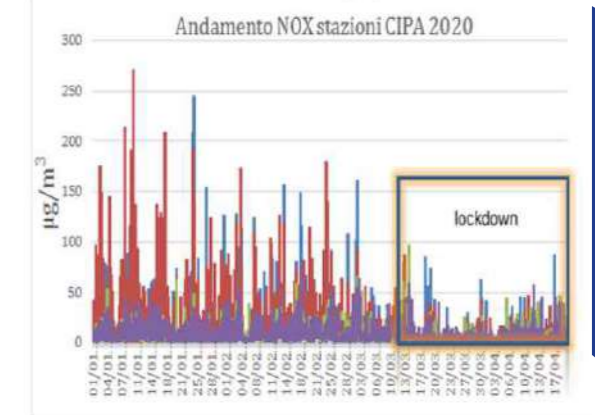
casalinga o foto di gruppo (con mascherina) dagli stabilimenti. Ma anche per dare risalto alle iniziative di solidarietà di cui abbiamo parlato all'inizio di questo capitolo.

Confindustria Siracusa durante e dopo l'emergenza covid ha coordinato efficacemente la comunicazione esterna, dando risalto alle azioni positive delle aziende e fungendo da costante raccordo con le Istituzioni del territorio e gli stakeholders.

La campagna mediatica di ringraziamento a tutta la società civile e alle aziende, molto apprezzata anche a livello nazionale, è stata la testimonianza dell'unità d'intenti e della concertazione che nei fatti ha perfettamente funzionato.



ASPETTI AMBIENTALI STUDIO DEL CIPA SULLA QUALITÀ DELL'ARIA DURANTE IL LOCKDOWN



Uno studio del CIPA, associazione per la protezione dell'ambiente di Siracusa, ha permesso di comprendere quanto abbia inciso il lockdown sulla qualità dell'aria del territorio di Siracusa e provincia, in particolare osservando il fenomeno nel comprensorio industriale. Sono stati presi in esame i dati rilevati dalla rete CIPA nel periodo gennaio – aprile 2020, confrontati con le misure del Libero Consorzio (rete interconnessa) e paragonati con altri report istituzionali recenti.

I risultati mostrano in maniera molto chiara che anche nel nostro territorio (come peraltro in tutte le aree urbane d'Italia) gli effetti del lockdown siano stati significativi per gli ossidi di azoto (NOx) e per il benzene, ovvero quelle sostanze che dipendono significativamente dal traffico veicolare in città.

È bene inteso che i valori di benzene rilevati dalla rete sono comunque molto al di sotto dei limiti della media annuale imposti dalla normativa. Già prima del lockdown il valore di zona risultava inferiore a 1 µg/m³, dato significativamente inferiore ai valori

registrati in grandi città come Palermo o Catania in cui si arriva anche a 3 µg/m³.

Nel periodo di quarantena, la grafica dimostra che le concentrazioni di benzene si sono in ogni caso abbassate di circa il 30%, a fronte di un traffico veicolare sensibilmente inferiore.

Nella tabella che segue, sono riportate le concentrazioni medie di benzene prima e durante il lockdown in diverse aree urbane siciliane.



Stazioni CIPA : San Foca – Belvedere – Malili – Augusta.

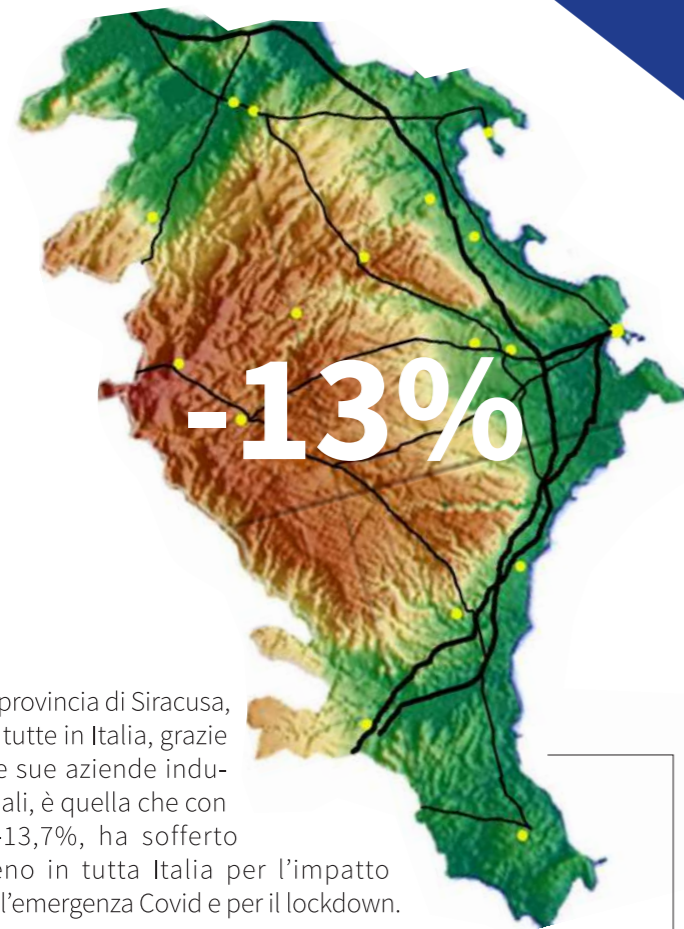
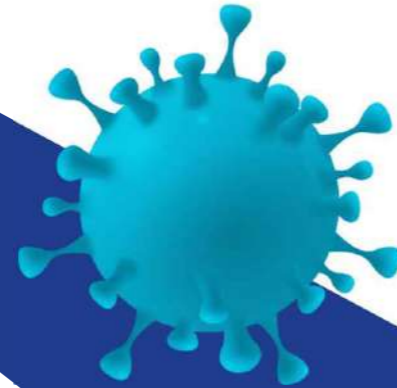
Benzene	Palermo		Misterbianco		Partinico		Termica-Milazzo		Villa Augusta-Augusta	
	<11/03	>11/03	<11/03	>11/03	<11/03	>11/03	<11/03	>11/03	<11/04	>11/04
Concentrazione media, µg/m3	2.07	0.63	nd	nd	2.16	1.15	0.67	0.43	1.17	0.81
Variazione percentuale rispetto al periodo precedente		-69.80%		nd		-46.80%		-36.2%		-30%



EFFETTO COVID SULLE PRODUZIONI AZIENDALI



20
20
POLO INDUSTRIALE
DI SIRACUSA
LA RESPONSABILITA' SOCIALE
AL TEMPO DEL COVID 19

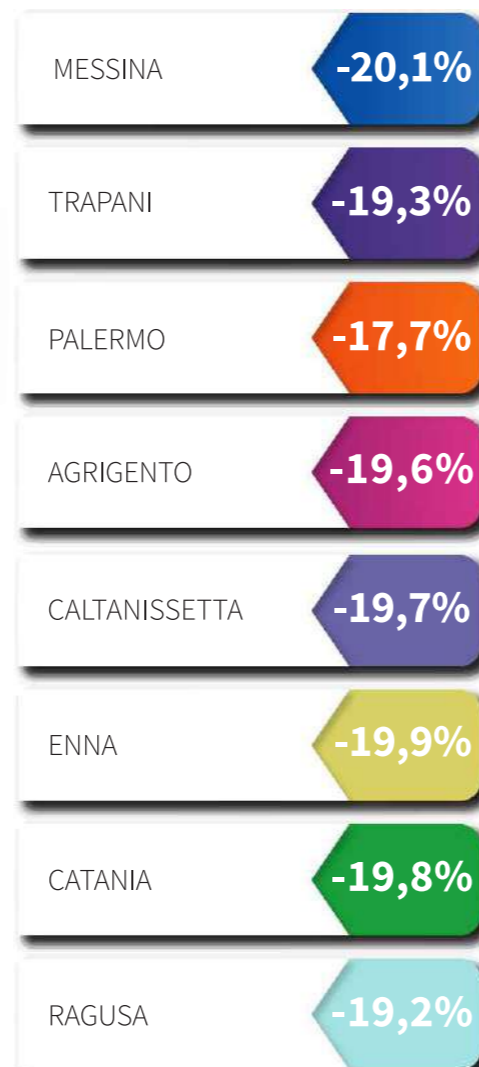


La provincia di Siracusa, tra tutte in Italia, grazie alle sue aziende industriali, è quella che con il -13,7%, ha sofferto meno in tutta Italia per l'impatto dell'emergenza Covid e per il lockdown.

Il dato emerge dall'Osservatorio sui bilanci delle Srl 2018 e stime 2020 del Consiglio dei commercialisti che ha analizzato il fatturato delle società di capitali nei primi sei mesi del 2020 (documento di ricerca del 9 luglio 2020).

Il dato nazionale riporta un fatturato in caduta libera (-19,7%) per le aziende italiane nel primo semestre dell'anno con una perdita di oltre 280 miliardi di euro. Nell'analisi sono considerate circa 830 mila società che fatturano complessivamente circa 2.700 miliardi di euro, l'89% di tutte le imprese e l'85% circa di tutti gli operatori economici. L'Osservatorio elabora i dati presenti nella banca dati Aida di Bureau van Dijk.

In Sicilia è **Messina** la provincia in maggior sofferenza (-20,1%). Tra le altre province siciliane: **Trapani** (-19,3%), **Palermo** (-17,7%), **Agrigento** (-19,6%), **Caltanissetta** (-19,7%), **Enna** (-19,9%), **Catania** (-19,8%), **Ragusa** (-19,2%).

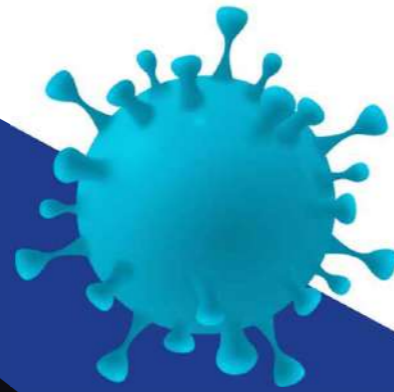


RADA DI AUGUSTA





LA FASE TRE E OLTRE PROPOSTE PER UN RILANCIO



“Se le restrizioni anti-Covid 19 dureranno per più di tre mesi, molte attività economiche raggiungeranno il “punto di non ritorno”, una soglia oltre la quale sarà difficile tornare a un livello precedente il lockdown”.

Ne è convinto quasi la metà, (circa il 47%) degli intervistati (principali manager di fondi di investimento) che hanno partecipato all'inizio del lockdown al sondaggio di Duff & Phelps sull'impatto del Coronavirus sulla valutazione degli investimenti. Due terzi del campione (il 65%) – si legge ancora nel sondaggio si aspetta una contrazione del PIL globale quest'anno di almeno il 3% nei rispettivi mercati chiave e tra il 6% ed il 9% nei mercati europei.

Il sondaggio mette inoltre in evidenza che il 30% del campione stima che il Net Asset Value (valore netto delle aziende sui mercati di capitali) diminuirà tra l'11% e il 20%, allungando i tempi per la ripresa, che forse per alcuni settori non arriverà. Circa la metà degli intervistati ritiene che il valore degli asset aziendali (il fair value dei loro investimenti) non tornerà ai valori pre-Covid19 entro la fine del 2021.

A completare il quadro sono le prime previsioni economiche presentate dalla Commissione europea

dallo scoppio della pandemia prevedono che il PIL dell'Italia crolli del 9,5% nel 2020 ed il debito, invece, raggiunga quota 159% quest'anno. A tutto agosto 2020, sembra di percepire che tali previsioni non possano che peggiorare. “L'Italia - ha spiegato il Commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni - è il Paese che è stato colpito per primo e con più forza dal Covid-19; per questo motivo si prevede che la ripresa nazionale, che dovrebbe cominciare nella seconda metà del 2020, prenderà più tempo rispetto agli altri Paesi Ue”.

La situazione sino a qui presentata è chiara e non sfugge a nessuno la sua gravità. Le misure del Governo sono state orientate principalmente alla gestione dell'emergenza con provvedimenti di sostegno al reddito: cassa integrazione, bonus, divieto di licenziamento, ecc. La domanda che sorge spontanea è: cosa si deve fare, superata l'emergenza, per affrontare il post-emergenza?

La risposta a questa domanda sta nel saper osservare la realtà. La risposta è puntare su chi è rimasto in piedi durante l'emergenza, chi ha resistito e ha messo il Paese in condizione di resistere. Chi non si è fermato malgrado tutto e ha permesso anche agli altri di andare avanti, tenendo bene a mente che lo

scenario Covid ha generato in tutte le imprese la necessità di contenere fortemente i costi in un contesto di forte crisi di liquidità in un mercato contratto e, in alcuni casi, oggetto di speculazione finanziaria.

Lo scenario Covid ha non solo modificato il mercato nel breve termine, in quanto ha fortemente ridotto i consumi ma, agendo sui comportamenti delle persone, ne ha influenzato le abitudini nel medio e probabilmente nel lungo periodo.

Le aziende non hanno quindi davanti solo la necessità di superare la fase emergenziale che nel sistema industriale può essere paragonata alla “fase clinica” del sistema sanitario, ma l'urgenza di rendere i propri processi produttivi sostenibili nel tempo in uno scenario completamente diverso, in uno scenario di consumi ridotti e di contrazione dei ricavi.

Tale contrazione dei ricavi dovuta, quindi, alla contrazione dei consumi e, sicuramente, almeno nel breve e medio periodo alle spinte speculative finanziarie e la conseguente crisi di liquidità, può essere affrontata dalle aziende in due modi:



Riduzione dei costi fissi: molte aziende hanno già annunciato drastici piani di licenziamenti indipendentemente dalla pressione sociale che si potrà generare



Investimenti: sviluppandosi in efficienza e produttività.

La riduzione dei costi è uno strumento relativamente semplice soprattutto nel breve periodo ma non genera nuove risorse e soprattutto potrebbe generare forti tensioni sociali: si tende a conservare lo “status quo” ma la situazione può facilmente deteriorarsi.

Investimenti in sviluppo, efficienza e produttività sembrano essere la strada più interessante per conseguire una sostenibilità nel tempo delle aziende, anche se in questo momento esse hanno grandissima difficoltà a reperire le risorse necessarie a finanziare piani d'investimento innovativi.

Oggi, senza le passate restrizioni in materia di aiuti di Stato da parte dell'Unione Europea, si intravede

l'occasione di promuovere una politica di investimenti di sviluppo in tutte le aziende attraverso l'utilizzo di risorse che solo nel recente passato sarebbe stato impensabile potere utilizzare.

A titolo di esempio, la proposta dell'utilizzo di quota parte delle accise nel comparto petrolifero per finanziare programmi di investimento locali può essere una soluzione a basso impatto finanziario per il Governo ma finanziariamente risolutiva per le imprese, che rilancerebbe una stagione di investimenti che permetterebbero non solo il consolidamento di questi asset produttivi nel Paese ma anche il loro sviluppo sostenibile.

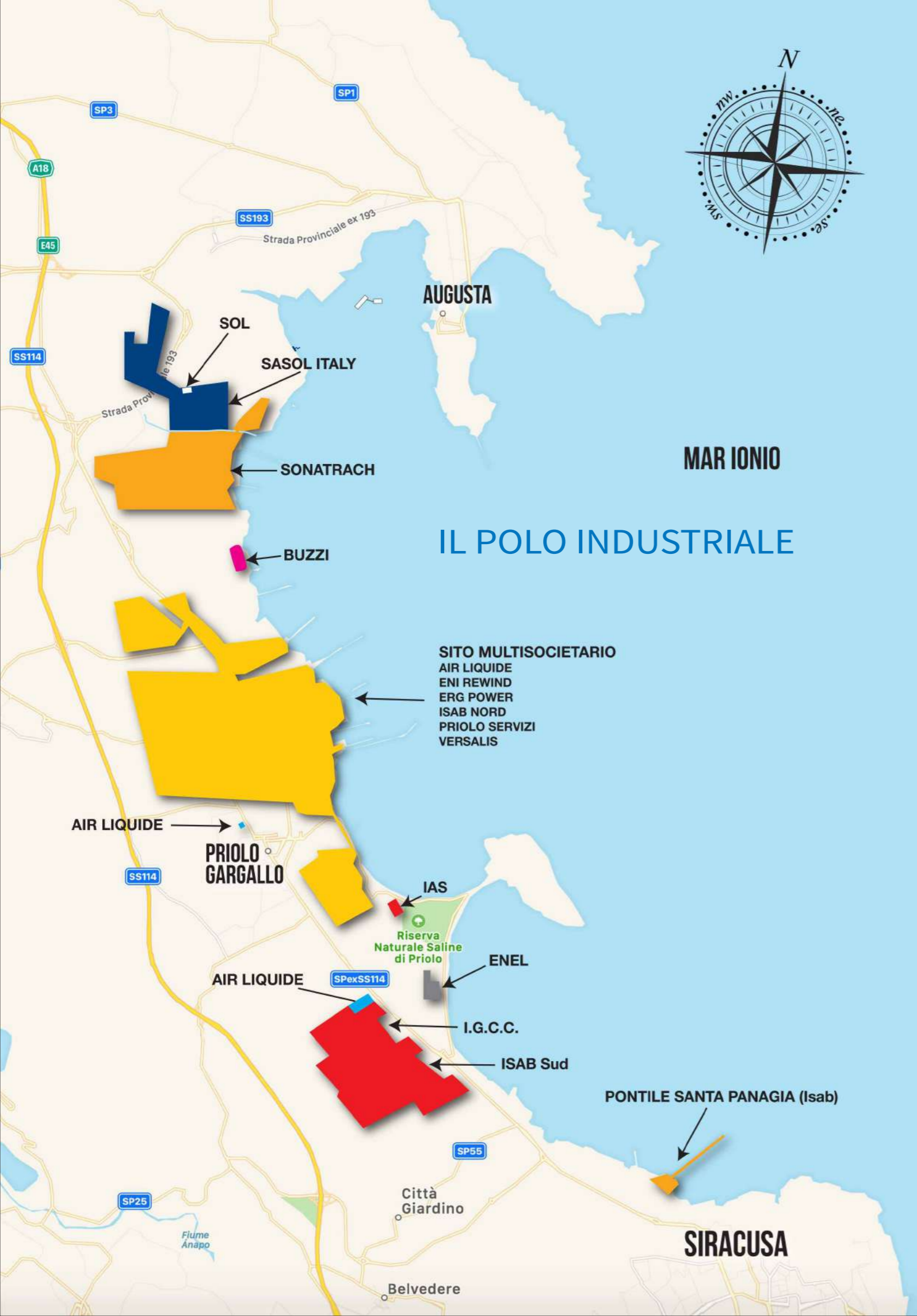
Non da ultimo, va rilevato come in questo scenario mondiale di crisi economica e finanziaria è essenziale rappresentare quale debba essere il vero valore di un investimento che deve universalmente avere effetti sui costi (progetti di rinnovo degli impianti per incrementare l'efficienza ed economicità) e/o effetti sui ricavi e/o effetti sul capitale circolante. Tutte le aziende hanno oggi programmi di sostenibilità ambientale in linea con le normative europee particolarmente sfidanti. Vincoli ambientali più conservativi di quelli previsti dalle normative europee in una severa rincorsa al limite più basso in assoluto, non produrrebbe:



Alcun beneficio economico, ossia assorbirebbero solo risorse economiche in brevissimo tempo indirizzandole su progetti ambientali non necessari - come confermato anche dagli ultimi report istituzionali sui ritorni assolutamente marginali sulla qualità dell'aria. Interventi simili non libererebbero risorse economiche nel medio o nel lungo periodo ma, anzi, ridurrebbero la competitività delle nostre installazioni rispetto ad altri competitors nazionali ed europei che non hanno questi vincoli



Alcun beneficio finanziario anzi, assorbirebbe liquidità in un periodo in cui vi è una crisi di liquidità mondiale riducendo, di fatto, la sostenibilità dell'attività d'impresa nel breve e nel medio periodo.



IL POLO INDUSTRIALE

LE AZIENDE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA REDAZIONE DI QUESTO RAPPORTO



Air Liquide è il leader mondiale dei gas, delle tecnologie e dei servizi per l'Industria e la Sanità. Presente in 80 paesi con circa 67.000 collaboratori, il Gruppo serve oltre 3.7 milioni di clienti e di pazienti. Air Liquide è attiva in Italia dal 1909 ed è presente con tre siti produttivi nel polo industriale di Siracusa.



Eni ReWind è la società ambientale di ENI che, in linea con i principi dell'economia circolare, opera per valorizzare i terreni, le acque e i rifiuti attraverso progetti di risanamento e di recupero sostenibili. A Priolo, nelle aree di proprietà e nel sito multisocietario esegue interventi ambientali tecnicamente complessi, con impegni che necessitano programmi pluriennali.



Versalis è la società chimica di ENI che opera nella chimica di base, delle materie plastiche, delle gomme e della chimica da fonti rinnovabili. A Priolo gestisce impianti di etilene e aromatici.



ERG Power è la società del Gruppo ERG proprietaria della centrale a ciclo combinato da 480MW cogenerativa, ad alto rendimento e a basso impatto ambientale, alimentata a gas naturale, per la produzione di energia elettrica e vapore.



Industria Acqua Siracusana, I.A.S. SpA, è una società consortile mista a capitale pubblico-privato. Gestisce l'impianto di depurazione delle acque reflue civili e industriali per l'area Priolo-Melilli-Augusta-Siracusa nord.



Priolo Servizi è una società consortile che opera nel Sito di Priolo Gargallo e focalizza il suo business nella gestione di impianti e infrastrutture dedicati alla produzione e somministrazione ai Soci (Isab, Versalis EPW, Syndial) e a Terzi di servizi di stabilimento (acqua, utilities, vapore e azoto e aria) e gestione rete antincendio e security.



Gli Impianti produttivi di ISAB, oggi di proprietà della Società Russa Lukoil Oil Company, sono costituiti dal sistema interconnesso Impianti SUD (dal 1972) e da Impianti nord (ex area Sincat-Montedison realizzata nella seconda metà degli anni cinquanta).



Sasol è una multinazionale Sudafricana produttrice di prodotti chimici ed energetici, materie prima per la detergenza e il personal care con oltre 30 mila dipendenti in 32 Paesi. In Italia, oltre Augusta, è presente a Milano, Terranova dei Passerini (Lodi) e Sarroch (Cagliari).



Il gruppo SOL, fondato nel 1927 in Italia, opera nella produzione, ricerca applicata e commercializzazione di gas tecnici e medicali, nell'assistenza domiciliare, nelle biotecnologie e nella produzione di energia da fonti rinnovabili. Presente in 25 paesi Europei, in India, in Marocco, in Turchia ed in Brasile."



Raffineria di recente acquisita dall'algerina Sonatrach. E' stato il primo insediamento storico (1949) nell'area industriale di Siracusa. Raffina petrolio greggio per la produzione di combustibili, basi per olii lubrificanti, bitumi e paraffine.





Progettazione grafica e stampa

Nel pieno rispetto delle risorse naturali
e per limitare al minimo l'impatto ambientale
è stata utilizzata solo carta ecologica

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2020

